

Autismo Urbano

Original

Autismo Urbano / Cariani, S.; Lobosco, G.. - In: SITI. - ISSN 2038-7229. - STAMPA. - 1:(2010), pp. 30-33.

Availability:

This version is available at: 11583/2981268 since: 2023-09-22T13:21:31Z

Publisher:

NCT Global Media

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Città e Siti Italiani
PATRIMONIO
MONDIALE
UNESCO

SITI • anno sessa • numero uno

Siti cresce e si rinnova

La prima donna alla guida dell'Unesco

Unesco, dalla salvaguardia alla pianificazione

L'importante collaborazione fra Verona e il Louvre

Le capitali europee della cultura

I Palazzi dei Rolli

Il Deposito Rotabili Storici di Pistoia

Autismo urbano

La genesi dei trulli di Alberobello

Città in scala ridotta

I luoghi dell'anima

Di luce e di ombra

Alla scoperta del deserto

La riscoperta di un crocifisso dimenticato

Fondazione Torino Musei

Internet e partecipazione

Da Pyrgi sulle rotte del mondo antico

I Parchi letterari

Avventure, sciarade e misteri nel mondo Unesco

SITI

TRIMESTRALE DI ATTUALITÀ E POLITICA GLOBALE

Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale
UNESCO



SITI • gennaio/marzo 2010 • anno sessa • numero uno

SITI • anno sessa • numero uno



Città e Siti Italiani
PATRIMONIO
MONDIALE
UNESCO

Siti

Trimestrale di attualità e politica culturale
dell'Associazione città e siti italiani patrimonio mondiale Unesco
gennaio/marzo 2010 • anno sesto • numero uno (dicinove)

Sede: Piazza del Municipio, 2 44100 Ferrara
tel. 0532419969/902 fax 0532419909
redazione@sitiunesco.it www.sitiunesco.it

Direttore responsabile
Fausto Natali

Redazione
Adriano Cioci, Maria Cristina Favero, Mara Fustini,
Paola Giovannini, Francesco Raspa, Roberto Vitali, Arianna Zanelli

Hanno collaborato a questo numero

Gino Angiulli, Neri Baldi, Claudio Bocci, Sebastiano Cariani, Adriano Da Re,
Stanislao De Marsanich, Arnaldo Gioacchini, Gianni Lobosco, Salvino Maltese,
Antonello Mennucci, Alessio Postiglione, Gabriele Ran, Maurizio Spina,
Camilla Tallani, Corrado Valvo

Autorizzazione del Tribunale di Ferrara n. 2 del 16/02/05

Impianti e stampa
SATE Industria Grafica
Via Cesare Goretti, 88 – Ferrara

Si ringraziano Comuni, Province e Regioni
per l'invio dei testi e del materiale fotografico

Crediti fotografici

Archivio fotografico Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale Unesco,
Gaetano Bufalino, F. Corbi, Montefeltro Leader, Scari, Archivio Comuni Italiani.it,
Cristina Lamberti, Mauro Gannano, Giuseppe Muccio, Bruna Biamino, Luca Capuano,
foto Ethnos Modica Scari, Gino Angiulli, Arnese Fotografia, Comune di Verona

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda eventuali
illustrazioni non individuate.

In copertina: Ravenna, Basilica di San Vitale

AUTORI E INTERLOCUTORI

Gino Angiulli – Geologo e insegnante. Dirigente dell'Associazione "Apulia" di Varese e direttore del notiziario mensile Informapulia. Collaboratore di diversi giornali e riviste e socio di varie associazioni culturali e filantropiche. Studioso e profondo conoscitore della storia, del dialetto e delle tradizioni alberobellesi, è autore di numerose pubblicazioni, tra le quali: *Alberobello, una città singolare; L'agro di alberobello; La città dei trulli; La bastro di Alberobello; I trulli... perché; The trulli – Where did they come from?*

Neri Baldi – Avvocato. Presidente dell'Associazione Toscana Treni Storici – Italtavopere. Nell'ambito di un rapporto ultradecennale con FS ha concorso ad organizzare varie iniziative di successo, acquisendo l'abilitazione alla condotta di caldaie a vapore e collaborando alla manutenzione delle locomotive circolanti in Toscana. Autore di diverse pubblicazioni di carattere ferroviario, da molti anni scrive sul mensile *Tirreni*.

Claudio Bocci – Amministratore Unico di Federculture Servizi srl, la società interamente partecipata da Federculture con l'obiettivo di assistere gli associati nei processi di innovazione gestionale. Tra i progetti più significativi realizzati, la progettazione esecutiva della Campania ArteCard e numerosi studi di fattibilità di nuovi modelli gestionali autonomi (tra i quali: il sito Unesco di Barumini Su Nuraxi, la rete museale della Città di Alghero, la Fondazione "Per Leggere" in Provincia di Milano).

Sebastiano Cariani – Laureato in Economia delle Pubbliche Amministrazioni e Istituzioni Internazionali, segue attualmente la Politica Regionale Europea dal Programma INTERACT II, Valencia Point, per chiudere un percorso di Master in Integrazione Economica tenuto presso l'Università di Valencia (E). Ha seguito per la Provincia di Ferrara i progetti di cooperazione territoriale; da anni segue con interesse le dinamiche economiche della cultura.

Adriano Da Re – È attualmente Segretario Generale della Fondazione Torino Musei. Nel passato è stato al vertice di alcune direzioni presso il Comune di Venezia e presso il Comune di Torino. In particolare ha diretto settori connessi all'arte, alla comunicazione istituzionale e alle nuove tecnologie.

Stanislao De Marsanich – Laureato in Diritto Pubblico Comparato. Nel 2006 è stato chiamato da Stanislao Nievro per occuparsi della rivalutazione del "Parchi Letterari" e della riorganizzazione delle attività della Fondazione Ippolito Nievo di cui è stato responsabile per la pianificazione e le relazioni esterne. Attualmente è Amministratore Unico di "Passaggio Culturale Italiano Srl", società che ha acquisito i marchi "I Parchi Letterari".

Arnaldo Gioacchini – Giornalista, Sociologo, Demodologo. Laureato in Sociologia all'Università di Urbino. È Addetto Stampa del Gruppo di Lavoro Unesco del Sito di Cerveteri e del Gruppo Archeologico del Territorio Certine. Capo Redattore della rivista "CostaAntica esplorando il Mediterraneo", è stato fondatore del quindicinale "Archeologia & Cultura". È Presidente della Commissione Rapporti Internazionali dell'Associazione Nazionale Sociologi. È Cavaliere e Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Gianni Lobosco – Architetto, è co-fondatore di *neuc/architects*, studio che si occupa a varie scale e su più livelli dei temi riguardanti le città e i territori. Svolge attività di ricerca legata all'ambito accademico e collabora con il Centro dipartimentale Sealine dell'Università di Ferrara per lo sviluppo sostenibile dei sistemi costieri e del turismo.

Salvino Maltese – Architetto e dottore di ricerca in pianificazione urbana e territoriale. Ha svolto attività di ricerca ed incaricato professore a contratto presso l'Università di Reggio Calabria. Cultore di parchi, giardini e piazza, con particolare riguardo all'immagine della città ed all'architettura del paesaggio. Autore di diverse pubblicazioni scientifiche è stato incaricato per interventi di recupero urbano a Siracusa, Ragusa, Erice e Noto.

Paola Marini – Conservatore delle raccolte d'Arte Medievale e Moderna dei Civici Musei e Gallerie d'Arte di Verona. Dal 1997 dirige il complesso dei Musei d'Arte e Monumenti del Comune di Verona. È membro del Consiglio Scientifico del Centro Internazionale di Studi dell'Architettura "A. Palladio", del Comitato Nazionale Italiano del C.I.A. (Comité International d'Histoire de l'Art), dell'Edizione nazionale degli scritti di Antonio Canova, del Direttivo di ANM-LI (Ass. Nazionale Musei di Ente Locale e Istituzionale) e della Commissione Musei della Regione del Veneto.

Diletta Micastrò – Laureata in Storia della Comunicazione di massa. Scrittrice. Da sempre attenta al sociale, ha, tra l'altro, sostenuto la CRI subito dopo il terremoto in Abruzzo con una vendita di beneficenza. Attualmente è impegnata nell'iniziativa "Mauro e Lisi per l'Auta Manfredi" (attraverso l'associazione Onlus Se.A.M.I. – www.seami.it) a sostegno della costruzione di una scuola in Africa.

Alessio Postiglione – Laureato in Scienza Politica con plauso accademico e pubblicazione, con il prof. Percy Allum, presso l'Università Orientale di Napoli. Master in Valutazione delle politiche pubbliche, presso lo IUAV di Venezia. È addetto stampa di Comuni-Italiani.it, giornalista del quotidiano ecologista Terra, consulente della Pubblica Amministrazione, animatore del portale politiche.wordpress.com, esperto di web e comunicazione.

Gabriele Ran – Laureato in Giurisprudenza, è Direttore dell'Area Cultura del Comune di Verona. Si occupa dell'organizzazione di attività culturali, di turismo culturale, della gestione e valorizzazione dei beni culturali. Svolge attività di formazione interna ed esterna all'Ente Locale.

Maurizio Spina – Architetto. PhD in Pianificazione Territoriale. Ricercatore Universitario in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università di Catania. È docente di diverse materie urbanistiche. Pubblica su varie riviste specializzate italiane e straniere ed è autore di numerosi volumi, tra i quali: *L'area metropolitana catanese, Trasporto pubblico e parcheggi, Paesaggio & Mobilità, Greenways dalla tecnica alla prassi urbanistica*.

- 5 Editoriale
Siti cresce e si rinnova
di *Claudio Bocci*
- 6 Unesco
La prima donna alla guida dell'Unesco
E Irina Bokova il nuovo direttore generale
- 8 Primo Piano
Unesco, dalla salvaguardia alla pianificazione
L'evoluzione del concetto di cultura attraverso le Convenzioni Unesco
di *Maurizio Spina*
- 14 Verona
Dal prestito delle opere alla progettazione culturale
L'importante collaborazione fra Verona e il Louvre
di *Gabriele Ran*
- 18 In evidenza
Le capitali europee della cultura, un laboratorio per lo sviluppo
Alcune riflessioni dalla IV edizione di RavelloLab
di *Claudio Bocci*
- 22 Genova
I Palazzi dei Rolli
Testimoni dello splendore della Repubblica Genovese
di *Camilla Tallani*
- 26 Bell'Italia
Terre di Toscana, bellezze in treno
Il Deposito Rotabili Storici di Pistoia
di *Neri Baldi*
- 30 L'analisi
Autismo urbano
Dialogo sociale e pianificazione delle città
di *Sebastiano Cariani* e *Gianni Lobosco*
- 34 Alberobello
La genesi dei trulli di Alberobello
Uno studio sulle origini delle celebri costruzioni pugliesi
di *Gino Angiulli*
- 38 Curiosità
Città in scala ridotta
Assisi e San Gimignano in miniatura
- 40 Noto
I luoghi dell'anima
Il palazzo Nicolaci di Villorodora
di *Corrado Valvo* e *Salvino Maltese*
- 46 Fermo immagine
Di luce e di ombra
A Tivoli la prima mostra fotografica dell'Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale Unesco
di *Arianna Zanelli*
- 50 Reportage
Alla scoperta del deserto
Viaggio fra le dune di finissima sabbia nel Sud della Tunisia
di *Adriano Cioci*
- 56 San Gimignano
La riscoperta di un crocifisso dimenticato
Opera scultorea di Benedetto da Maiano
di *Antonello Mennucci*
- 60 Torino
Fondazione Torino Musei
Una scelta vincente per il patrimonio artistico e culturale
di *Adriano Da Re*
- 64 La riflessione
Internet e partecipazione, come cambia la cultura
Le opportunità offerte dall'economia della conoscenza
di *Alessio Postiglione*
- 68 Cerveteri
Da Pyrgi sulle rotte del mondo antico
Il Museo del mare e della navigazione antica
di *Arnaldo Gioacchini*
- 72 L'approfondimento
I Parchi letterari, un'esperienza di viaggio nel paesaggio vivente
La valorizzazione dei luoghi dell'ispirazione letteraria
di *Stanislao De Marsanich*
- 76 Editoria
Avventure, sciarae e misteri nel mondo Unesco
Una saga letteraria tutta italiana ambientata nei luoghi più belli della Terra
- 80 Brevi
Notizie dall'Italia e dal mondo



B E L L' I T A L I A

È grazie all'attività svolta nel Deposito Rotabili Storici che in Toscana ogni anno un cospicuo numero di treni storici percorre le ferrovie della regione, dalla Val d'Orcia ormai famosa in tutto il mondo, alla Garfagnana, senza poi dimenticare le colline intorno a Siena e Firenze. Con l'impegno dei volontari e dei ferrovieri che le hanno prese in cura per mantenerle in perfetta efficienza Littrone d'epoca e locomotive a vapore sono divenute non solo cimeli degni di per sé di essere conservati, ma soprattutto strumento di valorizzazione del territorio che il turismo più intelligente e più rispettoso dell'ambiente



Locomotiva Gr. 690 al deposito di Pistoia, 1911

- l'unico esemplare di locomotiva a vapore efficiente al mondo con preriscaldamento dell'acqua sistema Franco-Crosti (741.120);
- la locomotiva che ha trainato l'ultimo treno espresso a vapore sulla rete FS (740.254);
- la locomotiva che ha trainato l'ultimo treno viaggiatori a vapore sulla rete FS (940.026);
- il locomotore che trainò il treno di Hitler in visita a Firenze (E.428.014);
- l'unico locomotore esistente al mondo con frenatura elettrica, ultimo superstite di quelli costruiti per la Porrettana (E.424.005);
- l'elettrotreno che nel 1939 stabilì il record mondiale di velocità commerciale (ETR 232).

La struttura è periodicamente aperta al pubblico e visitabile con visite guidate e previa prenotazione.



La stazione di Pistoia nel primo dopoguerra

ha già dimostrato di apprezzare in modo estremamente soddisfacente.

L'impianto – vero e proprio museo vivente – ospita stabilmente varie locomotive già efficienti, sia a vapore che elettriche e Diesel, ed altre in corso di riparazione, anche di proprietà dell'associazione stessa. Fra tutte, alcune sono da segnalare per il notevolissimo interesse storico:

- la più vecchia locomotiva a vapore del parco FS, in origine costruita per la Rete Adriatica e poi trasformata dall'azienda di Stato con distribuzione Caprotti (625.308);
- ben 2 locomotive a vapore del Gruppo 685, il più veloce del parco FS, di cui sono purtroppo sopravvissute solo 5 unità, (685.089 e 685.222);



La stazione di Corbezzoli al tempo della trazione trasse



Castagno, 741.120 in servizio sulla Porrettana



L' A N A L I S I L' A N A L I S I

LA STRETTA RELAZIONE FRA DIALOGO SOCIALE E PIANIFICAZIONE DELLE CITTÀ

di SEBASTIANO CARIANI e GIANNI LOBOSCO

enza ombra di dubbio, la congiuntura economica e sociale che le economie occidentali stanno attraversando non è delle più favorevoli. Tutt'altro. L'indice di "morla" delle PMI è quanto mai indicativo del fatto che il tessuto economico italiano si trovi a fronteggiare una delle crisi più profonde. Una crisi originata dalla mancata regolamentazione dei mercati finanziari, così come dal mancato rinnovamento degli stessi agenti economici sul mercato. In un certo senso, il motore dell'economia ha ridotto il numero di giri": si tratta di una minaccia grave per il processo di sviluppo di un paese, ma come ogni manifestazione, essa ha un lato positivo. E' questo il momento per riprendere carte alla mano, e con efficienza ri-pensare molti degli schemi di

funzionamento della nostra società. Con il motore a basso regime abbiamo l'opportunità di intervenire sugli aspetti più delicati della nostra economia, a cominciare dai meccanismi di redistribuzione della ricchezza. In questo senso, parlare di economia urbana assume oggi un significato notevole. La città come base del motore socio-economico. Ma quella contemporanea è una città *austica*. Nelle sue forme di crescita, di cambiamento, d'uso e di governo. Questo autismo urbano trova la sua ratio nella natura sociale ed economica dei fenomeni che la interessano. Si pensi al settore turistico, alla sua rilevanza (economica in primis) in Europa: più di 400.000 imprese dedicate al settore (EU-27, Eurostat, 2008). Le città, o interi ambiti territoriali, tendono molto spesso a scindersi in zone di interesse distinte: aree per i residenti e aree per quelle che ormai potremmo definire le *comunità in transito*. L'organizzazione dei servizi, i programmi

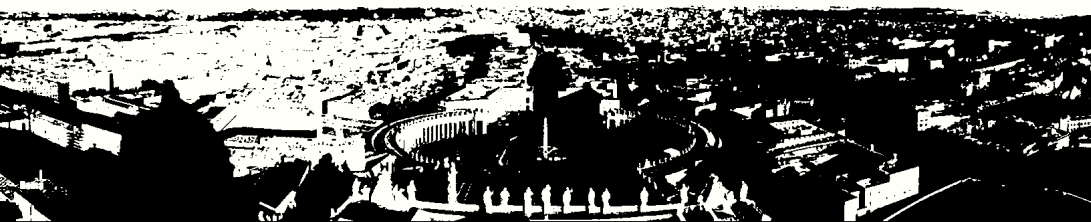
culturali, talvolta la morfologia del costruito risentono di questa dicotomia. Ed ecco che lo spazio pubblico si trasforma in spazio collettivo privato. Assistiamo ad uno smaturamento dello spazio pubblico: la città è organizzata per canali di interesse specifico che difficilmente si incontrano e si incrociano, e anzi agiscono in maniera centrifuga rispetto ad una chiara vocazione urbana.

I metodi con cui la componente pubblica ha affrontato e affronta tale situazione sembrano molto spesso inadeguati e risentono di una tendenza all'*automatismo* nelle risposte. Questo atteggiamento, tipico degli apparati rigidi quando si sentono attaccati, in fondo denuncia un'incapacità, altrettanto *austica*, delle istituzioni di valutare nel complesso la strategia da adottare. Il risultato? Una serie di iniziative razionali se lette "da vicino", ma sconnesse se analizzate "da lontano". La ricerca ossessiva di risposte invece che di proposte, da parte delle amministrazioni, riduce la *governance* delle città ad un esercizio passivo anziché attivo. E in un certo senso, esprime una mancanza di interesse forte alla pianificazione del territorio, un dialogo tra le parti volto ad indirizzare lo sviluppo della città, e con essa della società che la vive.

Negli ultimi anni, il potere contrattuale del pubblico nei confronti dei privati sicuramente è diminuito in termini economici. Questo si è accompagnato ad una più o meno esplicita

rinuncia nel formulare contenuti o anche solo ad immaginare in quali direzioni si possano attivare forme di sviluppo condiviso. La risposta più evidente, e negativa, a cui si è pervenuti è stata quella di tendere alla *normatività*: un controllo generalizzato attraverso prescrizioni infinite e non selettive. L'incapacità di guidare il cambiamento spesso si tramuta in volontà di "normalizzazione" e controllo.

Un chiaro esempio: in gran parte dell'Europa oggi si vanno affermando politiche governative volte a recuperare e a riqualificare. Spesso, politiche condotte attraverso decreti ministeriali anziché atti legislativi. Si tratta di politiche statali variamente intitolate a programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio a patto territoriali, a contratti di quartiere e a programmi integrati di intervento (questi ultimi anche regionali), tra le cui caratteristiche vi sono la accentuata *eterogeneità dei fini* (recupero, riqualificazione, nuovi interventi) e dei *mezzi* (compartecipazione di risorse pubbliche e private). Codeste politiche hanno il merito di affermare una visione integrata delle azioni sul territorio secondo una logica, per così dire, di "piano-progetto", innovando rispetto alla tradizionale scissione tra pianificazione territoriale e programmazione attuativa. Dall'altro lato, risentono dell'eccessiva genericità delle categorie e dei fini individuati: politiche troppo





"micro-orientate". Si accentua, così facendo, l'automatismo delle risposte, e si appiattiscono le scelte delle amministrazioni su temi pre-impostati. Infine, causano una sorta di omologazione delle politiche per lo sviluppo di città tra loro anche molto differenti.

Il caso della Riviera adriatica è esplicativo. Questo comparto, un tempo basato sul turismo di massa, è entrato in crisi, ed ora sta cercando di differenziare la propria offerta al fine di intercettare segmenti specifici di mercato, le cosiddette nicchie. Il problema è che, per farlo, occorrono servizi e strutture che spesso andrebbero in contrasto con le possibilità date dal quadro normativo. Ed ecco la gabbia. Inoltre, molte città della Riviera sono cresciute in maniera dicotomica, andandosi a zonizzare nettamente in "parte turistica" e "parte per i residenti". Ma la domanda turistica sta cambiando ed il contatto tra comunità residente ed in transito è sempre più visto come un valore aggiunto per il turista. Si manifesta anche in questo caso la necessità del "dialogare", del confrontarsi, e del discutere sul dove tendere lo sviluppo della città, ed ancora, della società che la abita.

In questo contesto si impone la necessità di

cercare nuove strade da percorrere per uscire dal circolo vizioso degli automatismi della programmazione e per dare risposte più aderenti alla condizione autentica della città. È necessario rivisitare alcuni schemi di pensiero:

1) In primo luogo, riconoscere quali sono le variabili che agiscono sul modello "città": quali sono le forze che agiscono parallelamente, e implicitamente? Le variabili da considerare non sono tanto di carattere morfologico (periferia, aree dismesse centrali/decentrate, da recuperare, da demolire, restaurare, conservare, etc) quanto di carattere economico-sociale, e fanno riferimento alla componente umana, più complessa.

2) Secondo, investire su alcune di queste variabili per agire in maniera differita sugli altri?

3) Terzo, dotarsi di strumenti normativi adeguati: le regole devono incanalare la sperimentazione, e non limitarla. Ad esempio, pensare ad eccezioni normative in determinati settori, al fine di sperimentare soluzioni che poi potrebbero essere estese ad altri campi, una volta testata la validità degli strumenti.

4) Quarto, puntare sul principio di sussidiarietà, ovvero lasciare alcuni vuoti



programmatici, dentro i quali possa operare proattivamente l'iniziativa della società civile.

5) Ultimo, e non meno importante, riconoscere il principio di "meritorietà dell'investimento pubblico" ad alcuni ambiti che non presentano chiare prospettive di rientro economico. Uno fra tutti, il paesaggio. Il paesaggio come ultimo luogo pubblico, o meglio come ambito di riconoscibilità di alcune comunità. Paesaggio da difendere e promuovere nella sua integrità, soprattutto rispetto ai nuovi sobborghi o alle periferie che sono caratterizzate da uno sradicamento bidirezionale: verso la città e verso il paesaggio rurale, vocando queste aree a limbo indefinito, la cui identità viene meno a favore delle necessità di connessione tra città e città.

In conclusione, possiamo affermare che stiamo assistendo in questi anni ad un progressivo impoverimento del dialogo sociale e politico nel processo di pianificazione delle città, artefatto umano che basa sull'organizzazione dello spazio lo sviluppo della società civile. Il venir meno di questo dialogo consuma la spinta propositiva che spetta alla pianificazione, la trasforma in strumento di controllo, automatico e sordo.

Il bisogno di incontro e confronto è quindi assolutamente necessario, oggi come ieri: dobbiamo tornare ad una presa di coscienza dello sviluppo urbano e paesaggistico, antropizzando dove necessario con adeguati strumenti, controllandone la diffusione/dispersione, e non meramente adempiendo a richieste di mercato, vincolate alla crescita di bolle speculative. Esplosa la bolla, cosa rimane?

Note

1. Esulando in questo caso dal concetto norma, intesa come regola da rispettare.

2. Uno dei temi su cui concentrarsi per valorizzare il turismo è la ricerca della specificità locale (culturale, naturalistica, gastronomica, etc.), che assume un ruolo preponderante proprio nelle forme di turismo di nicchia.

3. Un esempio interessante è quello di Curitiba (Brasile): si costruiscono scuole dentro le favelas. Questo investimento, su variabile strategica, ha ricadute indirette su fattori quali la sicurezza sociale ed urbana. I collettori sociali diventano in questo caso volano dello sviluppo, partendo ancora dalla base: la città.

UNO STUDIO, AUTOREVOLE E APPROFONDITO, SULLA ORIGINE DELLE CELEBRI COSTRUZIONI PUGLIESI

di GINO ANGIULLI

e problematiche riguardanti i "trulli", queste meravigliose fiabesche costruzioni che continuano a incuriosire, a stupire e affascinare migliaia e migliaia di visitatori, sono molteplici e non sempre di facile risoluzione.

Proverò a sottoporre alla vostra cortese attenzione quelle più interessanti nella sintesi rispettosa del breve spazio a mia disposizione.

I trulli sono la testimonianza di una cultura e di una civiltà della pietra che ha il proprio presupposto nella storia delle relazioni fra i popoli mediterranei.

Fino al 1870 queste caratteristiche costruzioni pugliesi, ad eccezione dei **dolmen** e dei **menhir**, risalenti al XIII-XII sec. a.C., non sono state oggetto di ricerca e di studio.

Solo a partire dalla seconda metà del sec. XIX troviamo tracce di studi storici, riflessioni, appunti di viaggio, ipotesi più o meno verosimili riguardanti i nostri trulli.

Ma la vera origine delle costruzioni a trullo in Puglia, e particolarmente dell'agglomerato di Alberobello, è tuttora oggetto di ricerche e di erudite disquisizioni.

Si può affermare che le costruzioni trulliformi trovano i loro antenati in edifici risalenti al III millennio

a.C. della Mesopotamia e nelle tombe a **tholos** interrata della Grecia (i **tholoi** di Micene), di Cipro e di Creta. Il trullo ha lo schema classico della cupola micenea del tesoro di Atreo, databile fra il 1500 e il 1250 a.C. Di questo tipo di abitazioni, più o meno primitive e in pietra a secco, se ne trovano in molte contrade del mondo, soprattutto dell'Europa e particolarmente nei paesi mediterranei.

Per questo la maggioranza degli studiosi (archeologi, antropologi, etnologi, paleontologi, speleologi, architetti, geologi, ingegneri) ritengono che l'architettura del trullo nelle sue forme primitive sia giunta a noi dal vicino Oriente.

Fra le testimonianze più antiche si segnalano quelle di Harran, nel Kurdistan turco, località menzionata nella Genesi perché da quel luogo parti

Abraamo verso Ur.

Sono migliaia di trulli monovani di colore ocra perché costruiti con conci di terra cotti al sole.

Anche in Irak ad Arpachiyah, vicino a Mossul, e a est di Ninive vi sono ruderi di villaggi con case di mattoni di fango che hanno la parte superiore a cono.

Emblematiche le piccole case a trullo scavate nel tufo vulcanico della Cappadocia e dell'Arabia. Inoltre le **qubab**, **koubba** dell'Africa (Tripolitania, sud-ovest del lago Ciad, Sud Africa) e gli **stupas** dell'India che hanno la medesima forma di base



della tomba di Atreo in Micene, ma il tetto fatto di stierpi.

Costruito interamente in pietra sponza:

- le **piccole case di roccia** di Aleppo, e a Koum in Siria, aggiornato di capanne in pietra simili ai trulli di Alberobello;

- le rosse **ghirna** a Mellieha (Malta) e nell'isola di Creta;

- le **casitas**, **cabane**, **orno**, **cabala**, **citania** in Spagna; e delle Canarie;

- le **navetas**, **talayot**, **barracas**, **garrite** delle Baleari e della Croazia;

- le **kanjavi** delle isole del Dodecaneso;
- le **hisica** del carso Sloveno e triestino;

- le **buñja**, **cemeri**, **poljarice**, **kucerice** della Dalmazia;
- le **castella** della Corsica;
- le **longbarrow** dell'Inghilterra;
- le **oratory**, **clochan**, both dell'Irlanda, del Galles e della Scozia;

- le **burg**, **brock**, **brough** delle isole Shetland;
- le **beehive house** delle isole Harris e Lewis;
- le **mané** della Bretagna;
- le **masures** rustiche di Linnoges;
- le **capitelles** della Linguadoca francese;
- le **cabanons** delle Alpi marittime;
- le **orris** dei Pirenei;
- le **borjes** di Gordes, in Provenza; costruzioni di pietra a secco che, come tecnica costruttiva e aspetto, sono simili ai nostri trulli di campagna.

In Italia fra le principali testimonianze rileviamo:

- le **sesi** di Pantalleria;
- le **casela** di Alassio in Liguria;
- i megalitici **nuraghi** in Sardegna;
- le **pinnette**, **barraca della lingua**, in Sardegna. E in Puglia
- le **specchie** della Murgia alta;
- i **paggiare** di Mattinata, nel Gargano meridionale;

